



Paestum

Borsa del **turismo**
archeologico
 Protagonisti
 i tesori di Calabria

SERVIZIO a pagina 5

■ PAESTUM Al centro: Parco di Sibari e aree di Terina e Taureana I tesori della Calabria protagonisti alla Borsa del **turismo archeologico**

PAESTUM - I tesori archeologici calabresi sono stati protagonisti, ieri, alla Borsa Mediterranea del **Turismo Archeologico**, a Paestum. Nella prima delle quattro giornate si è parlato del Parco di Sibari e delle aree di Terina e Taureana. L'evento è stato coordinato da Mariangela Preta, archeologa e direttrice del Polo Museale di Soriano Calabro, la quale, ha aperto il convegno l'assessore regionale Fausto Orsomarso: «Quella presente qui - ha esordito Orsomarso - è una grande squadra con la quale faremo grandi cose in Calabria nel post covid. Crediamo che il Mezzogiorno possa fare la differenza».

Successivamente è stata la volta di Salvatore Patamia, segretario regionale del Mic, che ha dato atto alla Regione di finanziare «gran parte dei nostri interventi di promozione. E questi rapporti di collaborazione devono continuare; da un lato Regione deve program-



Il tavolo della Calabria

mare, ma occorre che dopo si passi all'azione perché siamo una terra ricca di beni archeologici».

È stata poi la volta di Filippo Demma, direttore del Parco di Sibari e ad interim direttore dei musei della Calabria Mic, che parlando di "Sibari in progress" si è concentrato sui tre luoghi della cultura che caratterizzano il parco: il

museo archeologico, l'area archeologica e il museo di Amendolara.

A seguire l'archeologa e docente di archeologia classica all'Unical, Stefania Mancuso, che, in primis, ha evidenziato come la «Regione abbia avuto negli ultimi anni maggiore spazio alla Bmta, caratterizzando così la propria presenza». Si

è, quindi soffermata sulla ripresa della ricerca su due siti (Terina nella piana Lametina e Taureana nel Reggino) e sulla necessità di farlo in un'ottica d

Protagonista anche il parco archeologico tra Vibo Marina e Portosalvo, in cui insistono l'approdo sommerso di Trainiti e il Castello di Bivona (nato in epoca normanna e ingrandito nel 1400, e posto a protezione del porto, distrutto dal terremoto del 1783). «Un sito che sta facendo emergere nuovi reperti come la struttura di periodo ellenistico scoperta recentemente, e se la Sovrintendenza ha erogato dei fondi, il Comune di Vibo ha stipulato collaborazioni con associazioni del luogo per le attività di pulizia nell'area in cui vengono svolte diverse attività», ha commentato la Preta, evidenziando l'intenzione, di concerto col sovrintendente di Cosenza, Reggio e Vibo, Fabrizio Sudano, di trasformarlo in un luogo di eventi per farlo vivere.

Quest'ultimo ha poi parlato dell'esperienza del parco archeologico del Còfino, con le attività iniziate da Paolo Orsi nel 1921, e riprese dallo stesso Sudano nel 2015. Ha quindi fatto riferimento all'erogazione, prevista, di 2 milioni di euro che potranno dare una svolta decisiva.